

Potenza 9 - 10 giugno 2009

Titolarità e gestione dei Centri e i Servizi per l'affido familiare tra pubblico e privato
Assistente Sociale Paola Egidi

L'equipe integrata affido nasce nel 1999, dopo la stipula di un protocollo d'intesa tra il Comune di Ancona e l'ASL 7

La costituzione del gruppo si caratterizza per due elementi importanti:

- L'integrazione sociale e sanitaria, anticipando le indicazioni della 328 sul riordino dell'assistenza.
- operatori che non lavorano su un territorio circoscritto ma su più comuni.(15 comuni)

Gli operatori che fanno attualmente parte dell'equipe integrata affidi sono: quattro assistenti sociali, tre degli ambiti territoriali ed una dell'asur ed, uno psicologo. Dal punto di vista organizzativo il gruppo si incontra a cadenza settimanale, si è dotato di un regolamento interno, di una modulistica e di un verbale.

Quali sono le finalità dell'equipe integrata affido:

- a) promozione sul territorio di competenza di una "cultura dell'affido",
- b) pubblicizzazione delle iniziative per il reperimento delle famiglie affidatarie,
- c) valutazione e selezione delle famiglie affidatarie,
- d) preparazione delle famiglie,
- e) collaborazione con le equipe territorialmente competenti per l'elaborazione del progetto di abbinamento minore /famiglia,
- f) collaborazione con le Associazioni che si occupano di affido familiare
- g) banca dati

Promozione sul tema dell'affido

La promozione sul territorio di una cultura dell'affido, si è inteso come un impegno di sensibilizzazione anche delle amministrazioni locali, che si è concretizzato nell'approvazione di un regolamento .

In questo regolamento le amministrazioni locali si impegnano oltre che offrire servizi, come la mensa ,sostegno educativo centri estivi ecc,un'indennità mensile per il mantenimento e cura del minore fissata intorno ai 400 euro per le famiglie che accolgono i bambini.

. E' questo un aspetto fondamentale perché permette alle famiglie di intraprendere questo percorso con delle certezze .

Per quello che riguarda l'impegno da parte delle aziende sanitarie si concretizza in canali privilegiati per accedere a prestazioni di tipo sanitario.

Publicizzazione per il reperimento delle famiglie affidatarie

La publicizzazione per il reperimento delle famiglie affidatarie si attua con la stretta collaborazione delle associazioni di volontariato presenti nel territorio, attraverso campagne capillari , o su iniziativa delle associazioni con la partecipazione degli operatori delle equipe o viceversa.

Su questo aspetto nella nostra esperienza abbiamo utilizzato canali formali ed informali, siamo passati da incontri con la popolazione, distribuzione di opuscoli, a incontri informali come nei centri commerciali.

Abbiamo anche sperimentato annunci su riviste, per es. Famiglia Cristiana, in cui si illustra la storia di un bambino e si invitano le persone a dare la loro disponibilità. L'esperienza diretta delle famiglie e il passa parola è senza dubbio uno dei veicoli privilegiati che ci rimanda risposte positive.

Valutazione delle famiglie affidatarie

Abbiamo constatato dalla nostra esperienza che le disponibilità provengono da ambienti sociali diversi e trasversali, famiglie di operai e media borghesia, ambienti laici e cattolici, single.

La presenza dei figli in questi nuclei è prevalente, nel ciclo di vita delle coppie il desiderio di aprirsi all'esterno avviene spesso quando i figli sono adolescenti, molti affermano che, il desiderio di fare questa esperienza di accoglienza c'è sempre stata ma la realizzazione si concretizza quando c'è una maggiore disponibilità di tempo anche materiale.

Non esiste un'idoneità all'affido, o almeno non come si intende per l'adozione, ma piuttosto c'è una famiglia che mette a disposizione il suo tempo la sua esperienza per accogliere ed aiutare un bambino in difficoltà in quest'ottica va vista la valutazione, che si articola :

- primo incontro, l'operatore illustra cos'è l'affido e le finalità, quindi si puntualizza la normativa, gli impegni e gli obiettivi ,si illustrano le criticità delle situazioni che si andranno ad affrontare, ci si accerta che la richiesta di affido sia condivisa non solo dalla coppia ma anche dai figli,
- se la famiglia da questo primo contatto intende proseguire il percorso, si avvia una serie di incontri che hanno come finalità la conoscenza della storia individuale, di coppia e della famiglia ,
- visite domiciliare , è in questa occasione che si conoscono i figli della coppia,
- lo psicologo somministra test ed effettua dei colloqui,
- terminato il percorso c'è una restituzione alla coppia, in cui si puntualizzano i punti di forza e le eventuali criticità, ci si confronta su che tipo di bambino può entrare in quella famiglia che abbiamo conosciuto, a questo punto se la famiglia è una risorsa entra nella nostra banca dati in attesa di un abbinamento.

Preparazione delle famiglie

La preparazione delle famiglie o meglio l'accompagnamento di queste all'esperienza dell'affido viene nella nostra esperienza delegato in parte alle Associazioni, che organizzano i gruppi di auto mutuo aiuto in cui le nuove famiglie entrano a far parte.

Abbinamento minore famiglia

Le richieste di collocamento di bambini al di fuori della famiglia avvengono sia dai servizi territoriali che inviano all'equipe, attraverso una scheda in cui si registrano i dati salienti del minore e della sua famiglia, che dal Tribunale per i Minorenni. Il gruppo esamina la richiesta e stabilisce chi si occuperà della stessa, in genere viene espletata dagli operatori che in quel momento hanno maggiore disponibilità, con un'attenzione che non ci sia una sovrapposizione, perché gli operatori oltre che componenti dell'equipe affido sono operatori territoriali.

Le fasi dell'intervento:

- un incontro con gli operatori segnalanti per un approfondimento della situazione, in questa fase si puntualizza il progetto e in particolare il ruolo che dovrà svolgere la famiglia affidataria. Conosciuta la storia del bambino e i suoi bisogni si cerca una famiglia che sia in grado di soddisfarli. Ci troviamo a questo punto ad avere famiglie disponibili e richieste, ma nell'impossibilità di effettuare abbinamenti perché le disponibilità che ci vengono offerte non sono compatibili con i bisogni dei bambini, in questa fase si gioca la riuscita o, il fallimento di un affido. Il fallimento di un abbinamento ha ricaduta sia sul bambino che sulla famiglia affidataria, compromettendo interventi futuri, un esito positivo ha ovviamente il risultato di aiutare il bambino e la sua famiglia, dall'altra gli affidatari diventano un veicolo positivo per nuove esperienze e sono promotori per altre famiglie che vogliono effettuare questa esperienza
- una volta individuata la famiglia che secondo il gruppo potrebbe essere idonea per quel bambino la si contatta e si richiede la disponibilità, si effettua un primo incontro in cui si presenta la situazione. Nell'esposizione si sottolineano le criticità, si richiede un tempo di riflessione e poi se la risposta è positiva
- si passa alla fase successiva è cioè l'incontro con i servizi territoriali. L'equipe accompagna la famiglia affidataria all'incontro con i colleghi, in questa fase si puntualizza il progetto, se l'abbinamento è possibile saranno i servizi territoriali a definire le modalità di avvicinamento tra famiglia e bambino.

Associazioni

La collaborazione con le Associazioni che si occupano dell'affido è costante, ci si incontra una volta al mese, in quell'occasione si presentano le nuove richieste pervenute e si programmano iniziative .

Sul nostro territorio sono due le Associazioni che lavorano in quest'ambito "Ecco tuo figlio" e "Famiglie per l'accoglienza"

In questo momento sono queste a svolgere un lavoro di auto mutuo aiuto nei confronti delle famiglie che hanno bambini, in questi incontri partecipano anche le famiglie che hanno dato la loro disponibilità.

L'ultimo punto riguarda la banca dati e la reportistica che viene effettuata annualmente.

Punti qualificanti

-Dalla esperienza maturata in questi anni è un elemento di forza l'integrazione tra sociale e sanitaria che si è realizzata ,sia nella costituzione dell'equipe che nel coinvolgimento degli enti .

-La conoscenza più specifica sul tema dell'affido, grazie anche al Coordinamento Nazionale di cui facciamo parte, ha permesso un confronto continuo con altre realtà che diventano elemento di stimolo.

-Il confronto con i colleghi territoriali è elemento di condivisione e sostegno in modo particolare in quei contesti in cui l'operatore ha poche possibilità di confronto.

Punti critici

-La carenza di personale è un elemento che in modo particolare per questo ambito diventa drammatico.

In molte situazioni non è possibile effettuare psicoterapie né sui bambini né sulle famiglie d'origine.

Sicuramente per la nostra esperienza non avere personale totalmente dedicato a questo settore porta ad una frammentarietà dell'intervento.

Prospettive

Per le amministrazioni maggior coinvolgimento su questo tema , che si dovrebbe tradurre in un potenziamento del personale ad esso dedicato.

Per gli operatori corsi di formazione.

Si sta lavorando per potenziare la collaborazione tra le equipe affido presenti nell'ambito provinciale coinvolgendo anche le associazioni, per arrivare ad un coordinamento regionale.

